
Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione

tenuto anche conto dell'inerzia delle parti istitutive ad attivare i poteri ad esse attribuiti dalle disposizioni vigenti in materia, tra cui la rideterminazione della disciplina delle prestazioni attuali e future. La COVIP, con delibera del 16 giugno 2015, aveva poi nominato il Commissario straordinario e i componenti del Comitato di sorveglianza, esplicitando nel mandato l'esigenza di ricercare le soluzioni per il ripristino dell'equilibrio (cfr. Relazione COVIP 2015).

Nel corso del 2016, gli organi dell'amministrazione straordinaria hanno sottoposto all'approvazione della Commissione un piano di riequilibrio, predisposto sulla base di criteri generali definiti dalla COVIP. Tali criteri, nella cui definizione la COVIP si è avvalsa della prerogativa attribuitale dall'art. 6 del DM Economia 259/2012, di "limitare o vietare la disponibilità dell'attivo del fondo pensione anche mediante interventi limitativi dell'erogazione delle rendite in corso di pagamento e di quelle future", hanno avuto l'obiettivo di assicurare il rispetto di un principio di equità, attraverso la partecipazione ponderata di tutti gli iscritti alla forma pensionistica ai sacrifici necessari per ricondurre la stessa a una sana gestione ordinaria.

Il piano, predisposto in conformità ai suddetti criteri generali, è stato volto a riproporzionare la misura delle prestazioni (in essere e future) rispetto all'entità dei contributi complessivamente versati da e a favore di ciascun iscritto, prevedendo in particolare una riduzione delle prestazioni, realizzata adottando misure specifiche per ciascuna delle due gestioni del fondo, la rivisitazione del sistema di rivalutazione delle prestazioni pensionistiche e la rideterminazione dei valori di trasferimento e di riscatto delle posizioni.

Con delibera del 1° giugno 2016, la COVIP ha approvato il piano; le ipotesi formulate sono state ritenute ragionevoli, rispondenti ai criteri di prudenza richiamati dall'art. 4, comma 3, del DM Economia 259/2012 e in linea con le indicazioni fornite dalla Commissione; le misure di risanamento adottate sono apparse adeguate a consentire il superamento dello squilibrio attuariale.

Avendo ritenuto superate le criticità che avevano condotto all'assoggettamento della forma pensionistica alla procedura di amministrazione straordinaria, la COVIP ha consentito il ritorno del fondo alla gestione ordinaria: con l'insediamento dei nuovi componenti degli organi collegiali, eletti dall'assemblea dei delegati, all'inizio del mese di novembre 2016 si è chiusa la procedura di amministrazione straordinaria, anche in anticipo rispetto alla scadenza prefissata.

Nel caso del FONDO PENSIONE COMPLEMENTARE PER IL PERSONALE DELL'EX GRUPPO BANCA POPOLARE DI NOVARA – GRUPPO BANCO POPOLARE, le parti istitutive hanno definito un piano finalizzato alla liquidazione della sezione a prestazione definita, oramai rivolta esclusivamente a pensionati, che è stata esclusa dal parallelo processo di concentrazione dei regimi a prestazione definita attuata all'interno del Gruppo Banco Popolare (cfr. *supra*).

Relazione per l'anno 2016

In particolare, nel corso del 2016, allo scopo di superare la situazione di squilibrio attuariale che interessava la predetta sezione, i cui impegni non erano peraltro assistiti da alcuna garanzia, le parti hanno concordato di procedere a un'offerta di capitalizzazione delle prestazioni in corso di erogazione e alla sottoscrizione di una convenzione con una compagnia di assicurazione per dare continuità all'erogazione delle rendite nei confronti di coloro che non avessero optato per la capitalizzazione.

Il piano di interventi concordato dalle parti istitutive prevedeva in ogni caso una decurtazione delle prestazioni: nella forma della riduzione del capitale spettante rispetto al valore attuale delle rendite in corso di percezione, in caso di accettazione dell'offerta di capitalizzazione; nella forma della riduzione dell'importo della rendita, per coloro che non avessero aderito all'offerta di capitalizzazione e per i quali fosse quindi necessario continuare a erogare le pensioni.

L'offerta di capitalizzazione è stata accettata dalla quasi totalità dei pensionati; è marginale il numero dei soggetti che continueranno a percepire la rendita.

Nell'ambito del medesimo quadro di interventi sulle situazioni problematiche dal punto di vista tecnico-attuariale sono continuate le verifiche sulla fase di attuazione delle misure di riequilibrio adottate dal FONDO PENSIONE PER IL PERSONALE DI RUOLO DELLA SOCIETÀ ITALIANA DEGLI AUTORI ED EDITORI (S.I.A.E.), approvate dalla Commissione nei primi mesi del 2016 (cfr. Relazione COVIP 2015).

La revisione della struttura dei comparti del fondo pensione COMETA. Nel corso dell'anno, il fondo pensione COMETA ha posto in essere una importante operazione di ristrutturazione, rivedendo le caratteristiche dei comparti di investimento al fine di pervenire alla definizione di *asset allocation* strategiche che, tenendo conto delle attuali caratteristiche dei mercati, fossero maggiormente in linea con gli obiettivi di rendimento già fissati e consentissero una migliore allocazione delle posizioni degli iscritti in relazione al rispettivo profilo di rischio-rendimento.

In tale quadro, il fondo ha anche ritenuto necessario ridisegnare il percorso d'ingresso dell'iscritto, attraverso l'individuazione di un nuovo comparto iniziale ("Reddito"), in luogo del precedente ("Monetario Plus"), al fine di garantire una gestione delle posizioni individuali maggiormente conforme, in termini di obiettivi di rendimento e di durata prevista degli investimenti, alle connotazioni previdenziali di un aderente di giovane età. Il fondo presenta un meccanismo di allocazione iniziale delle risorse che prescinde dalla scelta dell'aderente, al quale è riconosciuta la facoltà di trasferire, successivamente al suo ingresso, la propria posizione verso un comparto diverso.

Il comparto "Monetario Plus" è stato ritenuto più adatto agli iscritti prossimi al pensionamento. Gli iscritti con età inferiore a 55 anni sono invece stati destinatari di un'apposita comunicazione, al fine di promuovere la scelta di trasferire la propria posizione al nuovo comparto "Reddito", accedendo all'area riservata sul sito del fondo

Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione

entro un intervallo temporale prefissato, decorso il quale è stato previsto che operasse il meccanismo del silenzio-assenso al trasferimento.

Le problematiche strutturali di FONDINPS: proposta per un suo superamento.

Le iniziative di vigilanza poste in essere dalla COVIP nei confronti di FONDINPS, che è stato anche interessato da un accertamento ispettivo concluso agli inizi del 2017, hanno evidenziato le crescenti difficoltà di tale fondo a mantenere condizioni di efficienza operativa.

La fragilità che ne connota l'assetto organizzativo si inserisce in un peculiare contesto strutturale condizionato dalla sostanziale assenza di prospettive di crescita del numero di adesioni tacite che possano confluire in tale forma pensionistica.

Ciò comporta che i costi affrontati per la copertura delle attività del fondo risultano di entità significativa in rapporto alle dimensioni patrimoniali esigue, che non appaiono suscettibili di un'adeguata evoluzione.

In considerazione di ciò, tenuto conto della peculiarità di FONDINPS, anche con riguardo alla sua natura e alle competenze in materia di nomina e composizione dei relativi organi, la COVIP, a esito degli ulteriori approfondimenti di vigilanza conseguenti al citato accertamento ispettivo, ha rappresentato ai Ministeri del lavoro e dell'economia la valutazione che siano venute meno le condizioni che hanno portato alla istituzione di un'autonoma forma di previdenza complementare di tipo residuale e la conseguente proposta di soppressione del fondo medesimo, mediante intervento normativo. Al riguardo, è stata anche formulata una proposta volta ad individuare diversamente le modalità di chiusura del sistema con riguardo alle adesioni tacite di lavoratori privi di un forma collettiva di riferimento.

La predetta valutazione si è basata sostanzialmente sulle seguenti considerazioni:

- il fenomeno delle adesioni tacite, che nel momento iniziale della riforma della previdenza complementare (2007-2008) ha rappresentato circa il 30 per cento del totale delle nuove adesioni a forme di tipo negoziale, è andato gradualmente affievolendosi: sul totale di nuove adesioni di lavoratori dipendenti privati, i soli interessati da tale meccanismo, la percentuale di adesioni tacite è risultata di circa il 6 per cento (*cf. supra paragrafo 1.3*);
- nel contempo, con la costituzione di nuove forme pensionistiche, si è andato ormai completando il quadro dei settori produttivi coperti da un proprio fondo pensione, rendendo sempre più esiguo l'ambito dei potenziali aderenti a FONDINPS;
- a fronte di circa 37.000 iscritti risultanti dalle segnalazioni a fine 2016, coloro che hanno effettuato versamenti in tale anno risultano meno di 6.000 unità, con una riduzione di quasi un quarto rispetto all'anno precedente e con una

Relazione per l'anno 2016

contrazione anche del flusso complessivo dei contributi di oltre il 16 per cento rispetto al 2015.

Pertanto, gli elementi di cui sopra non rendono nemmeno ipotizzabile uno sviluppo prospettico della struttura del fondo, che appare oggi estremamente fragile e sostanzialmente inadeguata.

L'attività in materia di trasparenza delle forme pensionistiche. Nel corso del 2016, in continuità con l'attenzione da sempre riservata alla qualità delle informazioni e agli *standard* di trasparenza, sono stati rivisti i documenti informativi e le regole da seguire in sede di raccolta delle adesioni, con l'obiettivo di accrescere la consapevolezza degli aderenti nelle scelte riguardanti il risparmio previdenziale (*cfr. riquadro*).

La COVIP ha ritenuto di perseguire tale obiettivo focalizzando l'attenzione dell'aderente sulle informazioni ritenute essenziali al fine di operare le scelte relative alla partecipazione al fondo. A tale fine, ha previsto l'obbligatoria consegna del solo documento informativo sintetico, strutturato in modo da richiamare l'attenzione dell'aderente sulle "informazioni-chiave", con ciò attuando anche uno snellimento degli adempimenti a carico degli operatori.

Sempre nell'ottica di accrescere la consapevolezza delle scelte da compiere in sede di adesione, è stato introdotto un questionario di autovalutazione che l'aderente deve compilare prima dell'adesione stessa, con lo scopo di guidarlo nella scelta della linea di investimento. Le informazioni sono proposte in forma sintetica e standardizzata in modo da favorire la comprensione e migliorare la confrontabilità delle caratteristiche del fondo pensione, anche con riguardo ai costi.

Con riferimento a questi ultimi, il documento informativo è stato arricchito con un confronto grafico tra l'ISC (Indicatore sintetico dei costi) a dieci anni di ciascun comparto del fondo pensione e l'ISC medio, minimo e massimo del complesso dei fondi pensione negoziali, aperti e PIP appartenenti alla stessa categoria di comparto.

E' stata inoltre introdotta una specifica disciplina per la raccolta delle adesioni mediante sito *web*, al fine di meglio regolare i presidi di correttezza che devono essere salvaguardati nell'utilizzo di siffatto strumento.

In linea con il percorso da tempo avviato circa il potenziamento dei presidi di trasparenza, è stato esteso anche alle forme pensionistiche preesistenti di maggiore dimensioni (con un numero di iscritti attivi superiore a 5.000 unità alla fine dell'anno precedente) l'obbligo di predisporre i documenti informativi.

Nel corso del 2016 sono continuati i controlli ordinari e ricorrenti sui documenti di trasparenza dei fondi (Nota informativa, Comunicazione periodica, Progetto esemplificativo) e sono stati controllati i valori dei rendimenti conseguiti dalle forme pensionistiche complementari e degli indicatori sintetici dei costi (ISC) riportati nelle

Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione

Note informative, anche in funzione della pubblicazione degli stessi sul sito istituzionale della Commissione.

Il completamento degli interventi in materia di raccolta delle adesioni e confronto dei costi

A maggio del 2016 sono state riviste le modalità di raccolta delle adesioni alle forme pensionistiche complementari e ridefinite le caratteristiche della documentazione informativa da consegnare all'aderente prima dell'adesione.

La nuova regolamentazione, che troverà piena applicazione da giugno 2017, ha come principale obiettivo quello di semplificare le modalità di raccolta delle adesioni mediante la consegna di un unico documento informativo che richiama l'attenzione dell'aderente sulle informazioni ritenute più rilevanti, riprodotte in forma sintetica in modo da favorire una maggiore consapevolezza dell'adesione e una migliore confrontabilità delle caratteristiche del fondo pensione, anche con riguardo ai costi.

Il documento consegnato in fase di adesione è denominato "Informazioni chiave per l'aderente" e costituisce la prima delle quattro Sezioni della Nota informativa. La versione integrale della Nota informativa (e degli altri documenti informativi) è resa disponibile sul sito *web* della forma pensionistica e viene consegnata in caso di espressa richiesta.

In tale occasione sono state riviste anche le istruzioni per la redazione del Modulo di adesione. In particolare, è stato introdotto il questionario di autovalutazione e sono state inserite informazioni circa l'eventualità che l'aderente risulti già iscritto a un'altra forma pensionistica complementare.

Con tali interventi si è innanzitutto inteso favorire la scelta di un'opzione di investimento per quanto possibile coerente con le caratteristiche proprie dell'aderente e richiamare l'attenzione sui costi nei casi di trasferimento ad altra forma pensionistica.

Tramite il questionario di autovalutazione l'aderente è chiamato a fornire delle risposte in relazione alla propria situazione personale e alle proprie aspettative di prestazione complementare prima di operare la scelta di investimento.

Il questionario si articola in due parti: la prima riguarda la "Conoscenza in materia di previdenza" con domande volte a richiamare l'attenzione sul livello di conoscenza in materia previdenziale e sulle aspettative della pensione di base. La seconda riguarda la "Congruità della scelta previdenziale" e contiene domande sulla capacità di risparmio personale, sull'orizzonte temporale dell'investimento e sulla propensione al rischio dell'aderente.

Con provvedimento di marzo del 2017 è stato modificato lo Schema di Nota informativa nella parte relativa al questionario di autovalutazione. In tale ambito, le possibili risposte relative alla capacità di risparmio personale sono state integrate al fine di consentire l'utilizzo del risultato ottenuto anche quando l'aderente ritiene di mantenere la riservatezza su tale informazione. Inoltre, sono state previste modalità alternative di sottoscrizione del questionario al fine di non precludere il perfezionamento dell'adesione nei casi di mancata risposta a una o più domande.

Relazione per l'anno 2016

Il punteggio ottenuto dalle risposte fornite alle domande sulla congruità della scelta previdenziale va confrontato con le indicazioni riportate nella griglia di valutazione facente parte del questionario per orientare la scelta dell'aderente tra le diverse opzioni di investimento.

La griglia di valutazione, identica per tutte le forme pensionistiche complementari, individua tre differenti soglie di punteggio a ciascuna delle quali corrispondono determinate categorie di comparti, individuate sulla base delle caratteristiche della politica di investimento (garantito, obbligazionario puro, obbligazionario misto, bilanciato e azionario). A soglie di punteggio più basse si riferiscono categorie di comparto maggiormente prudenti, mentre corrispondono soglie più elevate a categorie di comparto più dinamiche. La scelta rimane tuttavia libera e potrà divergere da quella che risulta coerente sulla base del punteggio ottenuto.

Quando l'aderente decide di ripartire i contributi tra più comparti di investimento della forma pensionistica, la verifica di congruità sulla base del questionario non risulta possibile ed è lo stesso aderente a dover effettuare una valutazione sulla categoria nella quale ricade la combinazione di comparto.

Relativamente ai costi, al fine di migliorare la confrontabilità tra le diverse forme pensionistiche complementari, sono state riviste anche le modalità di rappresentazione dei costi nell'ambito delle "Informazioni chiave per l'aderente".

I costi sono riportati nella Scheda dei costi che contiene, in continuità con il passato, sia le informazioni sulle singole voci di costo che gravano, direttamente o indirettamente, sull'aderente nella fase di accumulo sia l'indicatore sintetico dei costi.

Elemento di novità è invece l'introduzione del grafico che illustra l'onerosità della forma pensionistica rispetto alle altre forme pensionistiche complementari, attraverso il confronto dell'indicatore sintetico dei costi calcolato per ogni comparto con l'indicatore medio, minimo e massimo dei comparti della stessa categoria di investimento (garantito, obbligazionario, bilanciato e azionario) offerti dai fondi pensione negoziali, dai fondi pensione aperti e dai PIP complessivamente considerati. Gli indicatori di costo utilizzati per il confronto sono quelli calcolati con riferimento al periodo di dieci anni.

Gli indicatori dei costi medi, minimi e massimi per le varie categorie di investimento e per le diverse tipologie di forma pensionistica complementare da utilizzare per la predisposizione del grafico della Scheda dei costi sono calcolati dalla COVIP, utilizzando gli indicatori riportati nella Nota informativa e rilevati con riferimento alla fine di ciascun anno. Tali informazioni sono rese disponibili su base annua mediante la loro pubblicazione sul sito istituzionale della COVIP.

Il confronto dei costi tra le diverse forme pensionistiche complementari assume particolare rilevanza nei casi di adesione di soggetti che risultano già iscritti a un'altra forma pensionistica. In tale eventualità gli incaricati della raccolta sono tenuti a sottoporre all'interessato la Scheda dei costi della forma pensionistica di appartenenza al fine di consentire un raffronto con quella della forma pensionistica proposta.

Quando la raccolta delle adesioni avviene con modalità *on-line*, la procedura potrà prevedere che l'inserimento della Scheda dei costi della forma di provenienza sia effettuata a cura del soggetto aderente e l'obbligo di sottoscrizione della scheda medesima potrà ritenersi adempiuto con la sottoscrizione informatica del Modulo di adesione. Se, invece, la procedura prevede che

Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione

l'adesione si perfezioni con l'invio della documentazione cartacea appositamente sottoscritta, la Scheda dei costi, anch'essa firmata, andrà trasmessa insieme alla restante documentazione.

Per rendere agevole l'acquisizione della Scheda dei costi da parte di tutti i soggetti interessati, è necessario che la scheda sia autonomamente accessibile e scaricabile dalle pagine dei siti *web* delle forme pensionistiche complementari. Le forme pensionistiche devono adottare tutti i necessari accorgimenti tecnici affinché la Scheda dei costi pubblicata sia resa facilmente disponibile utilizzando i principali motori di ricerca.

La COVIP ha previsto la pubblicazione sul proprio sito istituzionale di un elenco dei *link* delle Schede dei costi delle forme pensionistiche complementari che sono tenute alla sua redazione, ciò al fine di favorire la reperibilità delle stesse da parte di tutti gli interessati.

L'aggiornamento dei *link* è curato dalle forme pensionistiche che provvedono nel tempo a verificarne la corrispondenza alla versione in vigore della Scheda dei costi disponibile sui siti *web* delle medesime forme.

A maggio 2016, sono state anche modificate le disposizioni per la redazione del Progetto esemplificativo. L'intervento è stato sostanzialmente motivato dalla opportunità di intervenire sulla denominazione del documento, che risulta ora ridenominato "La mia pensione complementare".

La scelta è da inquadrare in un'ottica di semplificazione del linguaggio ed è volta a rendere più immediata la finalità del documento. Ciò anche al fine di realizzare una maggiore uniformità tra la denominazione di detto documento, da tempo oramai diffuso nel sistema di previdenza complementare e, nella versione personalizzata, recapitato ogni anno a ciascun iscritto, a quella utilizzata per la proiezione della pensione obbligatoria, resa disponibile dall'INPS ("La mia pensione").

Alcuni chiarimenti operativi in merito alle nuove disposizioni in materia di raccolta delle adesioni e informativa agli iscritti sono stati forniti con Circolare del marzo 2017.

I controlli sulla gestione finanziaria. I controlli sull'attività di investimento dei fondi pensione si concretizzano nell'analisi dei loro portafogli, con l'obiettivo di identificare i rischi cui sono maggiormente esposti e di consentire una vigilanza mirata in caso di necessità.

Tale attività è volta sia a monitorare l'attività di gestione delle risorse nel tempo (a livello generale se ne fornisce una descrizione sintetica nei successivi capitoli), sia a segnalare la presenza di potenziali criticità nella stessa.

Nel corso del 2016 si è provveduto ad aggiornare, implementare e sistematizzare le procedure di controllo, anche nell'ottica di valorizzare il maggior flusso informativo del nuovo sistema di segnalazione che consente di effettuare verifiche con una periodicità più ravvicinata (trimestrale) e con una maggiore profondità di informazioni.

Relazione per l'anno 2016

Sulla base di parametri predefiniti, viene attuato un primo *screening* dei rischi insiti nelle strategie di investimento da parte dei fondi e dei fattori che li caratterizzano nonché del rispetto della normativa e in particolare dei limiti quantitativi vigenti.

A esito delle verifiche, nel caso di superamento dei limiti normativi, di anomalie o inefficienze gestionali, vengono condotti ulteriori approfondimenti informativi, anche mediante interlocuzione diretta con i fondi.

In aggiunta all'ordinaria attività di controllo, sono poi effettuate verifiche *ad hoc* in presenza di eventi finanziari che possono avere rilevanza per i fondi pensione.

In continuità con le verifiche condotte nel corso del 2015, a seguito delle regole sul *bail-in* introdotte dal Decreto lgs. 180/2015, è stata estesa la ricognizione dell'esposizione dei portafogli dei fondi pensione a titoli bancari subordinati emessi anche dagli enti finanziari non sottoposti a procedure di risoluzione.

Dalla suddetta ricognizione è emersa la presenza di posizioni in titoli bancari subordinati superiori al 3 per cento del patrimonio per alcuni comparti di fondi preesistenti e di PIP; residuali le risultanze relative ai fondi negoziali e aperti.

Particolare attenzione è stata inoltre rivolta al monitoraggio del rispetto del limite agli investimenti in strumenti finanziari non negoziati nei mercati regolamentati e in FIA, da contenere entro il 30 per cento delle disponibilità del fondo pensione, secondo quanto previsto dall'art. 5 del DM Economia 166/2014.

La Peer Review EIOPA sullo Statement of Investment Policy Principles. Nel corso del 2016 si è conclusa la *Peer Review* lanciata da EIOPA (l'Autorità europea di vigilanza nel settore delle assicurazioni e dei fondi pensione, *cfr. Glossario*) l'anno precedente, avente ad oggetto lo *Statement of Investment Policy Principles*, richiesto dall'art. 12 della Direttiva 2003/41/CE ai fondi pensione rientranti nell'ambito di applicazione della stessa direttiva (*cfr. infra paragrafo 9.2*). Nel contesto italiano, tale *Statement* corrisponde al Documento sulla politica di investimento, di cui all'art. 2 della Deliberazione COVIP 16 marzo 2012, recante le "Disposizioni sul processo di attuazione della politica di investimento".

La *Peer Review* è volta a promuovere la convergenza delle pratiche di vigilanza tra le competenti Autorità dei paesi membri, anche identificando *best practices* nello sviluppo e nell'utilizzo del documento.

Nel mese di settembre l'EIOPA ha pubblicato il rapporto finale, contenente i risultati della revisione fra Autorità di vigilanza nazionali delle pratiche di supervisione adottate a livello nazionale con riferimento all'implementazione del citato art. 12. La revisione ha portato alla individuazione di otto *best practices*, cinque delle quali sono riferibili alla COVIP (*cfr. infra paragrafo 9.2*).

Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione

Regolamento EMIR. Il Regolamento UE 648/2012, meglio noto come Regolamento EMIR (*European Market Infrastructure Regulation*), in merito all'operatività in strumenti derivati, prevede obblighi di segnalazione di tutti i contratti derivati ai repertori di dati sulle negoziazioni (*Trade Repositories*); di compensazione (*clearing*) per le categorie di contratti derivati negoziati fuori borsa specificamente individuate nei regolamenti di attuazione; di adozione di tecniche di mitigazione del rischio sui contratti derivati negoziati fuori borsa e non compensati a livello centrale. Con riferimento ai citati obblighi di *clearing*, è prevista fino al 16 agosto 2017 una esenzione temporanea per i fondi pensione; la stessa, sulla scorta di una recente proposta normativa della Commissione europea, potrebbe essere ulteriormente estesa.

Nel corso del 2016 la COVIP ha compiuto una ricognizione sull'adempimento relativo all'obbligo di segnalazione ai *Trade Repositories*.

Inoltre, circa le tecniche di mitigazione del rischio in relazione ai contratti derivati negoziati fuori borsa e non compensati mediante una controparte centrale, la Commissione, con Circolare del dicembre 2016, ha chiesto informazioni ai fondi pensione in merito alle misure poste in essere. In particolare, è stata richiesta la compilazione di un questionario di autovalutazione inerente ai diversi adempimenti connessi alle tecniche di mitigazione dei rischi da porre in essere, disciplinate nel dettaglio dal Regolamento delegato UE 149/2013.

Nella compilazione del questionario, da trasmettere entro il 30 aprile 2017, i fondi pensione che hanno operatività in derivati negoziati fuori borsa sono chiamati a descrivere le procedure in essere con riguardo agli aspetti sopra elencati; al riguardo, particolare attenzione è posta in merito alla supervisione delle stesse da parte dei fondi pensione anche nel caso in cui il rispetto degli adempimenti EMIR in tema di mitigazione dei rischi sia delegato ai soggetti incaricati della gestione finanziaria.

Il monitoraggio delle iniziative di previdenza complementare nel pubblico impiego. Con il raggiungimento, nel mese di marzo del 2016, della base associativa minima individuata dalle fonti istitutive, il fondo PERSEO SIRIO, nato dalla concentrazione dei due fondi già operanti nel settore del pubblico impiego, ha realizzato una prima fase di consolidamento (cfr. Relazione COVIP 2014 e 2015). La COVIP continua tuttavia ad avere su questa iniziativa uno sguardo particolarmente attento, in relazione alla strategicità di detto fondo, rivolto a un bacino di oltre 1,5 milioni di aderenti potenziali. Analoga attenzione è rivolta al fondo ESPERO, rivolto ai lavoratori della scuola.

Ancorché la dinamica della raccolta sia apparsa più vivace nel 2016, sul raggiungimento di livelli di adesione adeguati continuano a pesare alcuni fattori "di sistema". Tra questi, la circostanza che per i lavoratori già in servizio al 31 dicembre 2000 l'adesione al fondo comporta automaticamente il passaggio dal regime di TFS al regime di TFR; passaggio la cui convenienza non è generalizzabile. La partecipazione dei lavoratori assunti successivamente a quella data ha invece risentito delle limitazioni alle assunzioni nel pubblico impiego, in particolare a partire dal 2008.

Relazione per l'anno 2016

In ogni caso, per un'adeguata diffusione della previdenza complementare, appare necessario che nel settore si sviluppino campagne di informazione diffuse ed efficaci.

Anche in relazione a tali esigenze di informazione e comunicazione, parimenti importante rimane superare quei disallineamenti normativi originati dalla riforma del 2005, che ha escluso i fondi rivolti ai dipendenti pubblici dall'applicazione delle disposizioni, di natura sia civilistica sia fiscale, in materia di contributi e prestazioni recate dal Decreto lgs. n. 252/ 2005, generando in tal modo un quadro di riferimento peculiare e distinto da quello della generalità del lavoro dipendente.

L'analisi delle informazioni sui reclami e la trattazione degli esposti. L'azione di vigilanza continua a tenere presenti le risultanze delle segnalazioni sui reclami (cioè sulle comunicazioni indirizzate ai fondi pensione, in genere da o per conto di iscritti, volte a richiedere un intervento per sanare presunte criticità o irregolarità nel rapporto di partecipazione). Tali segnalazioni, introdotte nel 2011 ed entrate a regime nel 2012 (cfr. Relazione COVIP 2011 e Relazione COVIP 2012) costituiscono ora parte integrante del sistema delle segnalazioni di vigilanza e statistiche dei fondi pensione.

Nel corso del 2016 i reclami pervenuti ai fondi sono stati 4.357, rispetto ai 6.038 dell'anno precedente, con un'incidenza media sul numero di iscritti a fine anno pari allo 0,6 per mille, anch'essa in diminuzione rispetto all'1 per mille del 2015. La percentuale di reclami rispetto al numero di iscritti si riduce per tutte le tipologie di fondi, risultando pari allo 0,1 per mille per i fondi pensione negoziali (nel 2015 era lo 0,2 per mille), allo 0,6 per mille per i fondi pensione aperti (era lo 0,9 per mille) e all'1,1 per i PIP (nel 2015 era l'1,3). Una riduzione più marcata si registra per i fondi pensione preesistenti, che passa allo 0,2 per mille mentre era nel 2015 pari all'1,9 per mille; per tali fondi, tuttavia, il più alto valore del 2015 era dovuto a tre fondi, in relazione a tre distinte situazioni venutesi a determinare nel corso dell'anno.

Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione

Tav. 2.2

Forme di previdenza complementare. Trattazione dei reclami.
(anno 2016)

	Fondi pensione negoziali ⁽¹⁾	Fondi pensione aperti	Fondi pensione preesistenti	PIP "nuovi"	Totale ⁽¹⁾
Reclami pervenuti ⁽²⁾	361	784	145	3.067	4.357
Reclami evasi	379	861	112	3.659	5.011
di cui: <i>accolti</i>	130	309	36	1.371	1.846
di cui: <i>respinti</i>	249	552	76	2.288	3.165
Reclami in istruttoria all'inizio del 2016	21	34	104	210	369
Reclami evasi e poi riaperti	12	119	10	600	741
Reclami in istruttoria alla fine del 2016	10	72	146	206	434
<i>Per memoria:</i>					
Reclami accolti su reclami evasi (%)	34,3	35,9	32,1	37,5	36,8
Reclami in istruttoria a fine periodo su reclami pervenuti nell'intero anno (%)	2,8	9,2	100,7	6,7	10,0

(1) I dati includono FONDINPS.

(2) Reclami pervenuti nell'anno che presentano gli elementi essenziali per essere trattati.

Tav. 2.3

Forme di previdenza complementare. Distribuzione dei reclami per tipologia di area di attività interessata⁽¹⁾.

(anno 2016; valori percentuali)

Tipologia di area di attività interessata	Fondi pensione negoziali ⁽²⁾	Fondi pensione aperti	Fondi pensione preesistenti	PIP "nuovi"	Totale ⁽²⁾
Gestione delle risorse in fase di accumulo	1,6	1,5	0,0	1,4	1,4
Funzionamento degli organi	0,4	0,2	0,6	0,1	0,1
Gestione amministrativa	69,4	76,8	66,1	76,8	75,8
<i>Contribuzione</i>	14,7	13,6	0,6	15,6	14,6
<i>Determinazione della posizione individuale</i>	5,1	3,4	7,2	4,9	4,7
<i>Fiscalità</i>	1,6	3,4	3,6	2,3	2,5
<i>Prestazioni pensionistiche</i>	2,9	3,9	39,7	2,4	4,3
<i>Trasferimenti</i>	6,7	23,1	4,8	26,2	23,2
<i>Riscatti e anticipazioni</i>	38,4	29,5	10,2	25,5	26,5
Raccolta delle adesioni	3,0	2,0	0,0	1,4	1,6
Trasparenza	17,4	9,5	6,9	7,3	8,6
Altro	8,2	10,0	26,4	13,0	12,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(1) Si fa riferimento ai reclami che presentano gli elementi essenziali per essere trattati (reclami trattabili).

(2) I dati includono FONDINPS.

Relazione per l'anno 2016

Dalla distribuzione dei reclami trattabili in base all'area di attività cui afferiscono risulta che i reclami relativi alla gestione amministrativa sono pari a circa il 76 per cento mentre quelli relativi alla gestione delle risorse e alla raccolta delle adesioni, pur crescendo in termini relativi rispetto al 2015, si mantengono comunque a livelli contenuti. Si conferma di peso marginale la quota di reclami relativi al funzionamento degli organi (0,1 per cento, in linea con lo scorso anno). Continua invece a essere relativamente rilevante la quota di reclami riguardanti le prestazioni per trasferimento (23,2 per cento, in aumento di circa 4 punti percentuali rispetto al 2015), riscatto e anticipazione (26,5 per cento rispetto al 26 per cento dell'anno precedente) mentre la quota riguardante i profili di trasparenza, circa il 9 per cento, supera di poco quella registrata nel 2015; in tale ambito si registra comunque un riallineamento del peso anche nei fondi preesistenti, nei quali la stessa passa a circa il 7,0 per cento rispetto allo 0,8 per cento del 2015.

Quanto alle prestazioni pensionistiche, si registra un'importante riduzione dei reclami nel settore dei preesistenti, nei quali si passa a circa il 40 per cento dal 52 per cento del 2015, anno nel quale, comunque, il peso era fortemente influenzato da un unico fondo.

I cosiddetti esposti, vale a dire le comunicazioni che hanno portato all'attenzione della COVIP nel 2016 presunte criticità, irregolarità o anomalie rilevate nel funzionamento dei fondi sono stati 736 contro le 802 del 2015, di cui 55 relativi ai fondi pensione negoziali, 105 ai fondi aperti, 322 ai PIP, 230 riguardanti i fondi preesistenti e 24 relative a PIP "vecchi" e altri prodotti assicurativi. Gli esposti relativi ai fondi pensione preesistenti comprendono quelli cosiddetti "seriali", cioè analoghi per forma e contenuto; essi riguardano due fondi. Cumulando le situazioni replicate, il numero degli esposti dei fondi preesistenti si attesta a 94 e quello degli esposti totali a 600.

Continua a ridursi il numero di esposti che la COVIP riceve ma che riguardano prodotti assicurativi non di propria competenza (PIP "vecchi" e altri prodotti assicurativi); essi sono scesi a 24 dai 47 del 2015. La verifica circa la natura del prodotto assicurativo riguardato dall'esposto non è tuttavia stata sempre agevole, perché spesso gli stessi esponenti non sono in grado di operare correttamente la distinzione, che comporterebbe l'invio alla COVIP soltanto degli esposti relativi ai PIP "nuovi".

Le informazioni contenute negli esposti sono analizzate e valutate nell'ambito dell'ordinaria attività di vigilanza sul fondo interessato, come riportato nella Guida "La trasmissione degli esposti alla COVIP", diffusa mediante pubblicazione sul sito *web* istituzionale nel corso del 2010.

Nella Guida sono indicate le modalità di inoltro dell'esposto e viene inserito un *fac-simile* volto a facilitarne la predisposizione. Una presentazione corretta, chiara nella ricostruzione della fattispecie e corredata della documentazione utile a un preciso inquadramento della questione sollevata, costituisce un primo passo importante per consentire alla Autorità di vigilanza le verifiche di propria competenza e accertare la

Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione

riconcucibilità delle situazioni a più generali disfunzioni nei processi di attività del fondo interessato.

Gli esposti e le segnalazioni sui reclami contengono informazioni sull'attività dei singoli fondi utili a verificare l'effettiva sussistenza di aree di criticità e ad attivare, conseguentemente, da parte della COVIP, interventi volti alla correzione delle disfunzioni.

La maggior parte degli esposti relativi ai fondi pensione negoziali ha avuto ad oggetto situazioni riguardanti le posizioni individuali degli iscritti, in relazione all'esercizio di prerogative individuali (ad esempio, riscatti e anticipazioni) o connesse a ritardi o omissioni nel versamento di contributi da parte dei datori di lavoro. Molte delle situazioni rappresentate avrebbero potuto trovare soluzione attraverso una diretta o migliore interlocuzione tra l'iscritto e il fondo, secondo il modello tracciato nelle disposizioni emanate dalla COVIP per la trattazione dei reclami.

Anche per i fondi pensione aperti e i PIP le problematiche più ricorrenti (80 per cento dei casi) hanno riguardato la gestione amministrativa e, in particolare, la ritardata o mancata esecuzione delle richieste di anticipazione, riscatto o trasferimento della posizione individuale. L'area dei trasferimenti risulta critica soprattutto per i PIP, nei quali sono lamentati tempi di espletamento delle pratiche eccessivamente lunghi e richieste di documentazione di non immediata evidenza quanto a utilità o necessità.

Con riferimento ai fondi pensione preesistenti, la maggior parte degli esposti pervenuti alla COVIP continua ad avere per oggetto gli interventi operati da alcuni fondi allo scopo di ristabilire l'equilibrio attuariale, incidendo sulle prestazioni dovute agli iscritti. In qualche caso sono state motivo di contestazione le scelte operate dalle parti istitutive finalizzate alla razionalizzazione delle forme di previdenza complementare operanti all'interno di grandi gruppi bancari e, per un fondo pensione che ha da tempo avviato un progetto di liquidazione di un consistente patrimonio immobiliare, le decisioni assunte per risolvere le difficoltà incontrate nel relativo processo di dismissione. In taluni casi, le segnalazioni di irregolarità hanno avuto riguardo alla modalità di composizione degli organi collegiali e alle valutazioni operate dai fondi in ordine alla verifica dei requisiti di onorabilità e professionalità, nonché all'assenza di situazioni impeditive ovvero la presenza di cause di incompatibilità da parte degli esponenti dei fondi.

Tutti gli esposti pervenuti sono stati oggetto di esame nell'ambito della complessiva attività di vigilanza. Nei casi in cui la segnalazione ha evidenziato disfunzioni inerenti ai processi gestionali, sono stati posti in essere interventi finalizzati al superamento delle criticità riscontrate, anche indirizzando appositamente su queste aree talune delle verifiche ispettive svolte nell'anno.

L'attività di vigilanza si è, per il resto, tendenzialmente sviluppata attraverso la realizzazione di interventi presso i fondi su questioni oggetto di esposti, il monitoraggio

Relazione per l'anno 2016

dei riscontri forniti dalle forme pensionistiche alle richieste formulate, a vario titolo, dalla COVIP, nonché attraverso l'effettuazione di incontri con i soggetti vigilati.

2.1.1 L'attività ispettiva

La COVIP esercita la propria attività di vigilanza attraverso un articolato insieme di strumenti che comprende anche accertamenti ispettivi presso le forme pensionistiche complementari. Essi trovano fondamento giuridico nel disposto dell'art. 19, comma 2, lett. i), del Decreto lgs. 252/2005, che attribuisce all'Autorità il potere di esercitare il controllo sulla gestione tecnica, finanziaria, patrimoniale, contabile delle forme pensionistiche complementari, anche mediante ispezioni presso le stesse, richiedendo l'esibizione dei documenti e degli atti che ritenga necessari.

Lo svolgimento dell'attività ispettiva consente alla COVIP di acquisire *in loco* elementi di valutazione ulteriori, sia rispetto a quelli già disponibili nell'ambito delle analisi di tipo documentale, sia rispetto agli elementi raccolti attraverso le segnalazioni di vigilanza e statistiche. Gli accertamenti ispettivi consentono quindi di acquisire conoscenze e operare verifiche su sistemi, situazioni e processi che non è possibile controllare a distanza o per i quali si rende comunque utile un accertamento *in loco*. Il rapporto tra vigilanza documentale e vigilanza ispettiva è dunque di perfetta complementarità, trattandosi di attività aventi le medesime finalità, svolte sulla base di un medesimo quadro di principi, norme e prassi di riferimento ma differenti per modalità di svolgimento e ambiti di verifica. L'integrazione tra patrimonio informativo derivante dai controlli *on-site* e quello derivante dai controlli *off-site* costituisce un elemento di primaria importanza per la completa attuazione degli obiettivi di vigilanza.

Le forme pensionistiche da assoggettare a verifica e gli specifici aspetti da approfondire sono individuati attraverso una programmazione annuale che conferisce sistematicità, continuità e strutturazione all'attività ispettiva.

Nell'ambito della programmazione annuale dell'attività ispettiva, l'individuazione dei soggetti da ispezionare avviene sulla base di due distinti criteri:

- in base al criterio oggettivo rappresentato dalle caratteristiche dimensionali, assicurando comunque un'adeguata rotazione dei fondi al fine di perseguire l'equilibrata presenza delle diverse forme di previdenza complementare;
- sulla base degli elementi acquisiti in sede di vigilanza documentale, al fine di verificare eventuali situazioni di criticità e/o particolari esigenze ricognitive emerse dai controlli di tipo documentale.

Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione

Possono ovviamente essere effettuate anche ispezioni ulteriori rispetto a quelle previste nell'ambito del piano annuale dei controlli, laddove vengano rilevate, in corso d'anno, oggettive e improrogabili necessità di intervento.

Gli accertamenti ispettivi possono inoltre risultare differenziati sotto il profilo dell'ampiezza degli ambiti di approfondimento; possono essere infatti finalizzati a verificare il funzionamento complessivo del soggetto vigilato, oppure di specifiche aree di attività comprendendo particolari profili di rischio, o focalizzando solo questi ultimi, oppure, ancora, prendendo in considerazione lo stato di realizzazione delle misure correttive richieste a seguito di precedenti accessi ispettivi.

Le informazioni acquisite durante gli accertamenti, raccolte in un *database* e sistematizzate per aree di criticità, rappresentano un importante patrimonio conoscitivo che ha consentito di fornire ai fondi utili indicazioni per permettere agli stessi di effettuare la valutazione dell'eventuale presenza di profili di debolezza nel proprio funzionamento (processo di autovalutazione).

Inoltre, si richiama il fatto che, a seguito dell'attribuzione alla COVIP del controllo sugli investimenti delle risorse finanziarie e sulla composizione del patrimonio degli enti previdenziali di diritto privato di cui ai Decreti lgs. 509/1994 e 103/1996 – ai sensi dell'art. 14 del Decreto legge 98/2011 convertito, con modificazioni, dalla Legge 111/2011 – è prevista l'attività ispettiva anche nei confronti di tali enti, avuto specifico riguardo ai predetti ambiti di competenza.

Per quanto concerne le forme pensionistiche complementari, nel corso del 2016 inizialmente sono stati conclusi quattro accertamenti ispettivi, avviati negli ultimi mesi del 2015, riferiti a cinque forme pensionistiche complementari. Successivamente, sono stati eseguiti, come da piano annuale per il 2016, 16 accertamenti ispettivi, riguardanti 17 forme pensionistiche complementari (7 dei quali sono stati conclusi nei primi mesi del 2016). Le verifiche effettuate in base al piano 2016 hanno interessato 6 fondi pensione negoziali, 4 fondi pensione preesistenti, 3 fondi pensione aperti e 4 piani individuali pensionistici di tipo assicurativo.

Le aree oggetto di approfondimento nell'ambito delle ispezioni condotte nel corso del 2015 presso forme pensionistiche complementari hanno riguardato: la verifica delle modalità con cui vengono gestiti i contatti con gli iscritti; l'assetto organizzativo, anche con riferimento alla funzionalità di specifiche procedure operative (quali quelle relative alla riconciliazione dei versamenti contributivi, alla liquidazione delle prestazioni, e in particolare alla concessione ed erogazione delle anticipazioni); l'analisi dei costi complessivi relativi al funzionamento degli organi (per i fondi negoziali e preesistenti), con particolare riguardo ai rimborsi spese e ai gettoni di presenza; la gestione del processo decisionale e i presidi di controllo adottati nell'ambito della gestione finanziaria.

Con riguardo all'assetto organizzativo, gli accertamenti sono stati in particolare finalizzati a verificare l'adozione di adeguati *standard* di formalizzazione e

Relazione per l'anno 2016

procedimentalizzazione dei rapporti gestionali e operativi intrattenuti con le fonti istitutive; inoltre, sono stati avviati alcuni accertamenti finalizzati anche a verificare la possibilità di operazioni di razionalizzazione del sistema, attraverso operazioni di accorpamento e di fusione tra forme pensionistiche complementari operanti in analoghi comparti o settori.

Nell'ambito di alcuni accertamenti ispettivi, è stata verificata, in particolare, la funzionalità delle procedure di riconciliazione dei flussi contributivi, soprattutto sotto il profilo della gestione della eventuale componente non riconciliata, nonché l'adozione di procedure operative per la trattazione dei reclami, in grado di assicurare il rispetto dei tempi normativamente previsti per il soddisfacimento delle richieste degli iscritti.

Relativamente poi all'assetto di *governance*, è stato analizzato il funzionamento degli organi anche al fine di valutare la presenza, in capo ai relativi componenti, di una piena consapevolezza del ruolo ricoperto e delle connesse responsabilità. Per i fondi negoziali e preesistenti, si è proceduto alla verifica dei costi relativi al funzionamento degli organi, con particolare attenzione ai compensi, ai gettoni di presenza e ai rimborsi spese.

Quanto alla gestione finanziaria, i controlli si sono focalizzati sulla verifica della rispondenza della stessa alle linee descritte nel Documento sulla politica di investimento predisposto ai sensi della Deliberazione COVIP del 16 marzo 2012, con particolare riferimento alla formazione del processo decisionale e ai presidi di controllo.

Per quanto concerne la problematica dei rapporti con gli iscritti, sono state verificate la funzionalità e l'efficienza degli strumenti messi a disposizione degli aderenti: in particolare, per quanto riguarda l'attività dei *call center*, l'architettura, la completezza e la semplicità d'uso dei siti *web* e delle relative aree personali dedicate a ciascun iscritto, le comunicazioni inviate per *e-mail* e posta ordinaria. Inoltre, per i PIP, si è verificata anche l'eventuale integrazione degli strumenti informatici con la rete dei collocatori e degli agenti.

Per quanto concerne il processo amministrativo relativo alla concessione e all'erogazione delle anticipazioni, sono state verificate le procedure relative alla verifica dei requisiti di legge, al calcolo dell'importo delle anticipazioni concesse (con particolare attenzione ai casi di domande reiterate nel corso del tempo), nonché alle procedure previste per l'acquisizione della prescritta documentazione giustificativa delle spese sostenute.

Sulla base degli esiti degli accertamenti ispettivi, le criticità riscontrate hanno formato oggetto di specifici rilievi, formulati in una lettera di intervento, con la quale è stato richiesto alla forma pensionistica complementare di realizzare, entro un preciso termine, le più opportune iniziative correttive.

Le principali problematiche oggetto di intervento nel corso del 2016 (alcune delle quali relative a risultanze di accertamenti ispettivi effettuati nel 2015) hanno riguardato